

TRASFORMAZIONI NELL'INFANZIA POST-PANDEMICA

IL NUOVO RUOLO DELLA PRATICA PSICOMOTORIA

Marco De Rocco

Psicologo, Psicomotricista, Tnpee, formatore Asefop. Responsabile dello Studio associato di Psicologia «Magigioco – Centro per la Crescita» di Brescia

Sommario

Il presente articolo analizza le trasformazioni che hanno inciso sulla costruzione dell'identità corporea nei primi anni di vita, evidenziando il ruolo della Pratica Psicomotoria ad orientamento relazionale quale strumento di prevenzione e soste-

gno. Basandosi sull'esperienza del Centro Magigioco di Brescia, vengono descritti i cambiamenti significativi emersi nella regolazione emotiva, nella relazione con l'altro, nella percezione del corpo, e la digitalizzazione precoce.

Parole chiave

Infanzia post-pandemica, Identità corporea, Regolazione emotiva, Gioco spontaneo.

Sono trascorsi più di sei anni dall'inizio della pandemia da Covid-19, un evento che ha rappresentato non solo un'emergenza sanitaria globale, ma anche un potente acceleratore di trasformazioni già in atto nella società contemporanea. L'esperienza pandemica e la gestione globale dell'emergenza non hanno introdotto cambiamenti ex novo, ma amplificato e consolidato processi che, seppur latenti, stavano già ridefinendo il nostro modo di vivere le relazioni, il corpo e la dimensione collettiva.

In questo articolo analizzerò alcune delle trasformazioni più significative che la pandemia ha contribuito a plasmare, con particolare attenzione alle loro ricadute sulla prima infanzia. L'ipotesi da cui parto è che questi mutamenti non siano stati semplicemente transitori, ma abbiano inciso in profondità sulla costruzione dell'identità corporea e sulle dinamiche relazionali dei bambini e delle bambine, determinando effetti che, sulla base delle nostre osservazioni cliniche e dei dati emergenti, sembrano manifestarsi tuttora, anche nei nati dopo la fine dell'emergenza sanitaria.

Nonostante la pandemia si sia formalmente conclusa nei primi mesi del 2022, il suo impatto continua a riflettersi nelle sale di psicomotricità, nei contesti educativi e nelle interazioni quotidiane. Un dato significativo, che osservo nel mio lavoro al Centro *Magigioco* è l'abbassamento dell'età media dei bambini che presentano difficoltà nella regolazione emotiva, nella relazione con l'altro e nell'esplorazione spontanea dell'ambiente,

(Boldrini, Salcuni, e Gatta, 2021), con un marcato timore verso il corpo e l'«estraneo», sia esso coetaneo o adulto.

Bambini e bambine di due o tre anni, che non hanno vissuto direttamente il periodo dei lockdown, mostrano oggi caratteristiche che erano tipiche dei piccoli cresciuti durante l'emergenza sanitaria: ansia di separazione, paura della dimensione «non-familiare», fatiche nel gestire la prossimità corporea.

Tuttavia, nella comunità scientifica e tra i professionisti dell'infanzia, si riscontra una tendenza diffusa a minimizzare il peso di questi effetti a lungo termine.

Spesso si afferma che «ormai la pandemia è finita» o che i bambini più piccoli, non avendola vissuta in prima persona, non possono esserne stati influenzati. Eppure, le trasformazioni sociali ed educative che hanno caratterizzato quegli anni, dall'aumento della digitalizzazione alla riduzione delle esperienze di socialità spontanea, dalla percezione del corpo come minaccioso, alla crescente virtualizzazione delle relazioni — hanno lasciato un'impronta duratura nel tessuto collettivo e nella costruzione dell'identità infantile (Benasayag, e Schmit, 2003).

Se, come sostengono Anne Marie Wille e Claudio Ambrosini (evolutiva, Cuzzolin, 2012), il bambino matura la percezione del Sé corporeo attraverso l'integrazione multimodale delle informazioni provenienti dal corpo e dall'ambiente, il bambino sviluppa la consapevolezza del proprio Sé corporeo attraverso la progressiva integrazione di stimoli provenienti sia dal corpo sia dall'ambiente circostante. Allora è necessario domandarsi in che modo le informazioni provenienti dall'ambiente post-pandemico abbiano inciso su questo processo. Come si è trasformata l'esperienza corporea dell'infanzia in un mondo in cui il contatto fisico è stato a lungo regolamentato e limitato? Come sono mutate le dinamiche relazionali di bambini e bambine cresciuti in un contesto in cui la distanza, la virtualità e il controllo del corpo hanno assunto un ruolo centrale?

Secondo Bernard Aucouturier, la maturazione psicologica del bambino è indissociabile dalle esperienze sensomotorie e affettive (Aucouturier, 2005). È quindi essenziale interrogarsi su come la pandemia abbia modificato queste esperienze e i loro effetti sulla costruzione dell'identità.

Attraverso un'analisi critica e multidisciplinare, cercherò di evidenziare come la pandemia abbia accelerato un cambiamento irreversibile nella percezione del corpo e nelle modalità di costruzione dell'identità infantile, con conseguenze che non possiamo ignorare.

Rimuovere dalla memoria collettiva quell'evento traumatico e le sue implicazioni rischia di impedirci di comprendere la realtà in cui viviamo oggi e di attrezzarci per affrontare le sfide educative e relazionali del presente e del futuro.

Come psicomotricisti abbiamo il compito di riflettere su questi cambiamenti e sulla nostra pratica, nell'ambito della prevenzione e dell'aiuto. Sono infatti convinto che,

con i necessari aggiornamenti, la Pratica Psicomotoria ad approccio relazionale rappresenti uno strumento formidabile per rispondere ai bisogni dei bambini e delle bambine di oggi.

I CAMBIAMENTI OSSERVATI NEI BAMBINI E NELLE BAMBINE DI OGGI: L'ESPERIENZA DEL CENTRO «MAGIGIOCO» DI BRESCIA

Diverse ricerche indicano un aumento dei disturbi d'ansia, depressione e disregolazione emotiva nei bambini dopo la pandemia da Covid-19 (Orgilés, Morales, Delvecchio, Mazzeschi, e Espada, 2020) con variazioni significative a seconda delle fasce d'età e dei contesti di riferimento:

- i dati del «Barometro sull'infanzia 2021» dell'Unicef, basato su interviste a poco meno di 10000 bambini dimostrano l'impatto devastante della pandemia di Covid-19 sui piccoli (2021);
- l'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile dell'ospedale pediatrico di Genova «Gaslini», ad esempio, ha registrato un incremento di quasi quattro volte di ricoveri per disturbi psichiatrici acuti, passati dai 72 casi del 2019 ai 270 del 2022;
- secondo uno studio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Istituto superiore di sanità italiano, dove sono stati ascoltati oltre 90 esperti tra neuropsichiatri infantili, pediatri, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti e docenti, «i problemi del neurosviluppo e della salute mentale di bambini e ragazzi manifestatisi durante la pandemia rischiano di diventare cronici e diffondersi su larga scala» (Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi – 2021 Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza AGIA).

Al Centro *Magigioco* di Brescia, un Centro di Pratica Psicomotoria e di sostegno alla genitorialità di cui sono responsabile osserviamo che dopo la pandemia, oltre ad un notevole aumento delle richieste di intervento da parte dei genitori (spesso poi in difficoltà economica nel sostenere le spese per un percorso di aiuto), sono intervenuti alcuni cambiamenti che ci sembrano significativi:

- l'età dei bambini i cui genitori si rivolgono al nostro Centro si è notevolmente abbassata; se all'inizio pensavamo si trattasse di un effetto transitorio, che riguardasse i bambini in carenza di esperienze di socializzazione durante la pandemia, oggi constatiamo una persistenza di questa tendenza. A distanza di tre anni dalla conclusione dell'emergenza, sono ancora molto numerosi i bambini di due o tre anni (nati quindi dopo la conclusione ufficiale di quel periodo) che arrivano al nostro Centro;
- è variata inoltre la modalità di arrivo al Centro: se, fino al 2020, molti genitori arrivavano su sollecitazione del-

le maestre o educatrici, o su indicazione del servizio di neuropsichiatria infantile, oggi sono molto numerosi i casi di genitori che arrivano spontaneamente, che hanno trovato il nostro Centro navigando sul web e che, molto spesso, formulano già, durante il primo colloquio di presa in carico, ipotesi su disturbi veri o presunti dei loro figli, dando l'impressione di essersi accorti in autonomia di una difficoltà dei loro figli e di aver poi ricercato online o sui social delle risposte che li hanno portati alla formulazione delle loro «ipotesi diagnostiche».

Le difficoltà che vengono segnalate dai genitori riguardano soprattutto l'area delle relazioni e della gestione delle loro emozioni.

I bambini e le bambine del «post-covid» che arrivano al nostro Centro sembrano aver assorbito le ansie, fortissime nel periodo del lockdown e dell'emergenza, riferite alla relazione con il non-familiare (corpi, ambienti, materiali...). Essi ci appaiono inoltre in difficoltà nella costruzione del gioco simbolico, attività fondamentale nella costruzione dell'identità e nella rielaborazione del trauma (Fraisie, 1980) con una minore capacità di sostenere la frustrazione legata all'attesa ed una marcata difficoltà nel costruire relazioni profonde e durature, oltre a ritardi molto diffusi e frequenti nello sviluppo del linguaggio.

LE TRASFORMAZIONI SOCIALI E CULTURALI DELL'EPOCA POST-PANDEMICA

1) LA DIGITALIZZAZIONE DELL'INFANZIA

Dall'inizio dei diversi lockdown, la digitalizzazione ha travolto l'infanzia, con poche eccezioni. Moltissimi bambini e bambine si sono trovati di fronte a uno schermo, senza alcuna preparazione, da un giorno all'altro.

La «didattica a distanza», i contatti con le maestre della scuola dell'infanzia e con gli altri bambini/e, le videochiamate ai parenti, oltre alla necessità dei genitori (spesso impegnati nello smart-working) di trovare nuove forme di intrattenimento lasciando libero accesso a console e videogiochi.

In questo modo una intera generazione di bimbi è stata inconsapevolmente protagonista di un cambiamento radicale e improvviso nel rapporto tra bambini e nuovi strumenti tecnologici. Un cambiamento che non è rimasto confinato in quel periodo di emergenza, ma che ha «sdoganato» e legittimato l'utilizzo di smartphone, tablet e computer da parte di bambini e bambine piccoli che ora vengono scaraventati in epoca precoce nel mondo virtuale, senza un corpo sufficientemente strutturato per contenere le emozioni prodotte dalla

